



I S T O R I A
DELLA MATERIA MEDICA
CON UN SUCCINTO RAGGUAGLIO

D E I

PRINCIPALI SCRITTORI DI QUELLA (*).

E Gli è molto probabile, che appena ebbe principio l'umana società, sia nata fra gli uomini una qualche forma di Arte Medicinale, ed una qualche cognizione di rimedj: ed in fatti non si scuoprì paese, fra i cui abitanti, sebbene per altri riguardi rozzi ed incolti, non siasi trovata un' Arte Medica, e la conoscenza d'un gran numero di rimedj (3). L'invenzione de' rimedj appresso i popoli i più rozzi si può in gran parte ripetere dagl' istinti nati in alcune malattie, dall' osservazione delle guarigioni spontanee prodotte dalle forze dell' economia animale, dagli errori accidentalmente commessi nella scelta degli alimenti, e parimenti dallo stesso azzardo, a cui saranno stati gli uomini sovente indotti dal male, e dal tormento (4). Ma egli non è già necessario di fermarsi al presente su tali speculazioni, e molto meno occorre ripetere qui i tanti frivoli, e favolosi racconti, che sono stati prodotti sull' in-

Tom. I.

A

vece

venzione de' particolari medicamenti, e maniere di medicare (5).

Qualunque però sia stato il modo di tali prime scoperte, tutte le storie, che noi abbiamo de' progressi dell'arti fra gli uomini, c'insegnano, che l'arte del guarire, e la conoscenza de' rimedj hanno avuto una parte in questi progressi; e che in tutti i tempi l'urgenza delle malattie, e la conoscenza di pochi rimedj, hanno impegnato gli uomini a procurare costantemente d'accrefcere di questi rimedj il numero (6).

Non si fa precisamente la maniera, con cui ciò è proceduto appresso i differenti popoli dell' Antichità. La più antica contezza, che noi abbiamo dell'arti, è quella della loro coltivazione in Egitto (7); ma è così poco ciò, che a noi fu trasmesso rapporto al loro stato in quel luogo, onde non meritare la pena d'una discussione (8); e quanto alla Medicina in generale, è inutile una tale ricerca, mentre è noto, che era soggetta a tali discipline, le quali dovevano necessariamente opporsi al suo avanzamento, e perfezione (9).

Le prime distinte notizie, che sono a noi pervenute sull'esercizio dell'Arte Medica da una particolar classe di uomini, risguardano i Sacerdoti d'Esculapio in Grecia. Egli sembra, che per qualche tempo questi Sacerdoti sieno stati se non i soli, almeno i principali professori di Medicina in quel paese, e siccome questo mestiere era lucroso, è probabile, che questi Pratici procurassero di rendersene istruiti, e conseguentemente studiassero di promuovere, ed ampliare le loro cognizioni su i rimedj. Egli è per tanto probabile, che ne' Tempj d'Esculapio si conservasse da' Sacerdoti un corpo di dottrina, la quale di mano in mano s'andassero gli uni agli altri trasmettendo come per successione; e nel medesimo tempo questi Tempj offerirono un mezzo particolare di conserva-

re

re le cognizioni, che s'andavano acquistando sulla Materia Medica; poichè sappiamo, che le persone guarite co' rimedj loro prescritti nel Tempio, erano solite d'appendervi de' quadretti votivi, in cui era succintamente riferita la loro malattia, ed i rimedj, da cui erano stati sollevati (10).

Non è mio pensiero di tener qui minutamente dietro a' progressi della Medicina in Grecia; ma osserveremo in generale, ch' essa ebbe i suoi primi principj ne' Tempi d'Esculapio; che quelle furono le prime scuole di quest' arte; che i primi scritti sopra di essa colà furono prodotti; e che i primi pratici clinici sortirono da que' Tempi. Il celebre Ippocrate fu uno di quelli; il quale, dopo aver appreso tutta la dottrina della scuola di Coo, e probabilmente essendosi ugualmente instrutto di quella di Gnido, si mise ad esercitare viaggiando la Medicina (11).

Pochissime relazioni ci restano de' medicamenti impiegati ne' Tempi d'Esculapio; e caderà facilmente in pensiero, ch' la prima esatta contezza si deva attendere, e cercare da' più antichi scritti di Medicina, che ora ci rimangono, e che sono quelli, i quali vengono comunemente attribuiti ad Ippocrate. Questi scritti però, almeno riguardo alla storia, ci somministrano notizie precarie ed incerte; poichè quella collezione, che abbiamo sotto il nome d'Ippocrate, è certamente l'opera di più persone, e parimenti di più età differenti; talmente che egli è impossibile di giudicar con qualche precisione del vero stato della Materia Medica al tempo d'Ippocrate. In oltre se noi riflettiamo in quante occasioni la nomenclatura è totalmente ignota, ed in quante altre essa è dubbiosissima, ed incerta, noi faremo annojati della frivolezza di alcuni moderni Scrittori, i quali citano l'autorità d'Ippocrate su le virtù di quasi tutti i rimedj. In fatti spogliandosi d'ogni

A 2

par-

4 parzialità per quel celebre uomo, non si ha alcun fondamento di supporre, che al tempo, in cui egli viveva, s'avesse cognizioni molto avanzate di Materia Medica; e non è guari d'uopo d'aggiugnere, che quand'anche le sostanze nominate in quegli scritti ci fossero molto più note di quel che sono, non ostante la descrizione delle malattie, e de' loro sintomi è data così di rado, che al presente difficilmente potremmo trarne alcun lume, che ci servisse di guida nell'uso de' medicamenti, che ci vengono in quell'opera suggeriti (12).

Subito dopo Ippocrate Aristotile (13), e Teofrasto (14) gettando i fondamenti dell'Istoria Naturale hanno reso più agevole il sentiero a' più grandi progressi della Materia Medica, ma negli antichi tempi questi progressi non andarono molto lungi, e conseguentemente per mancanza de' mezzi di accuratamente distinguere le sostanze l'una dall'altra, questa parte della Medicina rimase in molta incertezza, e confusione.

Per un lungo tempo dopo Ippocrate, noi abbiamo appena alcun libro, almeno di nota data, de' celebri Medici Greci, da cui apprendere possiamo i progressi della Materia Medica fra loro (15). Creder però si deve, ch'eglino costantemente si studiasse di trovar rimedi più efficaci; e quindi d'accrescerne il numero. Nello stesso tempo questo non sembra essere stato lo scopo di Erasistrato; il quale si dice, che impiegasse pochi medicamenti, e solamente de' più blandi; e che si fosse dichiarato contro i medicamenti composti, ai quali parimenti in quel tempo con fervore si attendeva (16).

Sebbene Erasistrato con questa condotta ritardasse in qualche parte i progressi della Materia Medica, non ostante vi furono degli altri, che nello stesso tempo li favorirono, e particolarmente l'ugualmen-

MATERIA MEDICA. §

mente celebre Anatomico Erofilo, ch'era presso poco suo contemporaneo (17). Codest' uomo, che tenne un distinto rango fra i Medici Greci, s'è moltissimo applicato a ricercar rimedj; e probabilmente diede tal eccitamento a codesto studio, che rese il suo discepolo Filino di Coo interamente addetto all'Empirismo. Molti pensano, che Filino sia stato l'autore, od il fondatore della setta Empirica, che comparve immediatamente dopo quel tempo: ma o che supponiamo Filino, o con più probabilità Serapione di Alessandria, essere stato l'autore di quella setta, certo egli è, che ciò è avvenuto immediatamente dopo il tempo di Erofilo; e questo periodo si può considerare come uno de' più riflessibili nella storia della Medicina in generale, o della Materia Medica in particolare. Esso però non produsse alcuna considerabile rivoluzione nè nell'una, nè nell'altra.

Non si fa cosa gli Empirici abbiano contribuito alla riforma, od all'avanzamento della Medicina. Eraclide di Taranto era della setta Empirica, e si dice essere stato un uomo giudizioso, e diligente nello studio della Materia Medica; ma al presente non ci rimangono nè i suoi scritti, nè quelli d'alcun altro di quella setta, e neppure si trova alcun distinto ragguaglio de' loro progressi su tal argomento. Ciò sembra somministrare una prova abbastanza certa, che i loro travagli furono di pochissimo momento: poichè se eglino avessero scoperti alcuni nuovi rimedj, o più esattamente determinate le virtù, e la più acconcia maniera di servirsi di quelli, ch'erano già noti, egli è certo, che tali miglioramenti sarebbero stati adottati e conservati da' Pratici d'ogni altra setta.

Il sistema degli Empirici era sufficientemente specioso, ma la sua perfezione doveva solamente attendersi dal corso di più età; e perciò essendosi costantemente trovato incompleto ed imperfetto,

come lo è pure al presente ; i pratici furono sempre pronti ad abbandonarlo , e ad appigliarsi a quegli ajuti , che loro venivano promessi dagli altri sistemi di Medicina . Queste osservazioni sugli antichi Empirici , ci metteranno forse in grado di giudicare dell' imperfettissimo stato della Materia Medica non solamente fra gli antichi , ma eziandio in tutti i tempi posteriori , in quanto che essa dipende dalla sola esperienza (18).

Sebbene sieno stati così lenti i progressi della Materia Medica fra i Greci , ognuno però s'aspetterebbe , ch'essa avesse fatto qualche avanzamento , quando la Medicina venne a stabilirsi in Roma . Non ostante , quando anche ciò sia avvenuto , tal avanzamento si deve attribuire a' Medici Greci , che andarono colà , e vi esercitarono la Medicina ; poichè propriamente fra i Romani le arti sono lungamente rimaste in uno stato molto rozzo , ed imperfetto . Di ciò abbiamo una prova ben grande nelle Opere di Catone il Censore , che ancora ci restano : poichè in queste ci vien suggerito un incantesimo per le Insfazioni ; ed il cavolo sembra essere stato per Catone un rimedio quasi universale . Ciò basta a mostrare , che non dobbiammo nel seguito ricercare la Materia Medica fra i Romani propriamente , ma fra i Medici Greci , che hanno esercitato la Medicina in Roma (19).

Il primo , che fra questi sia pervenuto ad un alto grado di credito , e di stima , fu Asclepiade . La sua prima vocazione non fu quella di far il Medico , e nel dedicarvisi sembra aver formato un sistema suo particolare : ma se egli seguì qualcheuno de' grandi Medici Greci , questo fu Erasistrato , il quale stabilì una pratica piacevole , impiegò pochi medicamenti , e si dichiarò contro l'eccesso , che era allora in voga , delle medicinali composizioni . Nello stesso modo Asclepiade sembra aver impiegato solamente un picciolo numero di me-
di-

dicamenti, e d'aver perciò contribuito poco allo studio della Materia Medica (20).

Sebbene egli abbia acquistato una grande autorità appresso i Pratici di Roma, pure ve n'erano probabilmente pochi, che s'internassero nelle sottiliezzze della sua teoria: e questa difficoltà per l'appunto fu quella, che diede subito dopo occasione allo stabilimento della setta chiamata *Metodica*. Il piano però di questa setta limitandosi solamente a tre generali indicazioni, non era atto ad ampliare la Materia Medica; la quale in conseguenza non sembra essere stata un oggetto di studio per questi settarj (21).

Quest'è il luogo di far menzione dell'elegante Celso, che visse verso questi tempi, e che fu il solo nativo di Roma, che si distinse nella Medicina. Sebbene non fosse forse propriamente della professione, pure non v'ha dubbio, ch'egli non l'abbia spesso esercitata, e ne' suoi scritti noi abbiamo molte prove del suo discernimento, e buon giudizio. Nelle sue Opere si trova una gran quantità di cose appartenenti alla Materia Medica piucchè in qualunque altro de' precedenti Autori; vi sono riferiti molti rimedj, su i quali egli dà il suo giudizio. Sfortunatamente però noi ci troviamo in tanta incertezza riguardo alla sua nomenclatura, che non possiamo proferire con sicurezza sul senso proprio delle sue dottrine. Egli s'estende particolarmente nel suo Trattato sugli alimenti: cosicchè principalmente da questo noi possiamo meglio giudicare delle sue opinioni; ed è qui che si trovano alcune particolarità, che noi non possiamo facilmente approvare. Ne'tempi moderni è stata attribuita, forse non molto giustamente, molta malignità ai farinacei non fermentati; e perciò pochi moderni approveranno in Celso la preferenza, ch'egli dà al pane non lievitato rispetto al pane lievitato.

A 4

In

In molti luoghi il suo giudizio, se io non erro, si troverà forse molto buono; ma in alcuni altri non possiamo facilmente ammetterlo. Così nel libro 2, Capitolo 18, dove egli considera la quantità della parte nutritiva ne' differenti alimenti, egli asserisce quanto segue, dove certamente non si ravvisa alcuna esattezza.

Omnia legumina, quaeque ex frumentis panificia sunt, generis valentissimi esse.

In media materia — ex quadrupedibus leporem: aves omnes a minimis ad phanicopterum.

Imbecillimam materiam esse — oleas, cochleas, itemque conchyliis.

Ex avibus — valentior, quae pedibus, quam quae volatu magis nititur.

Atque ea aves quoque, quae in aqua degunt, levio- rem cibum praestant, quam quae natandi scientiam non habent.

Inter domesticos quadrupedes, levissima suilla est.

Omne etiam ferum animal domestico levius est.

Queste opinioni, e più altre di tal sorta non saranno al presente facilmente ammesse come vere (22).

Riguardo a Celso convien avvertire, che avanti di lui s'era cominciato a coltivare un certo studio, a cui grandemente s'applicò e lo stesso Celso, e tutti gli altri antichi Scrittori di Materia Medica, i quali vennero dopo di lui. Quest'era lo studio de' veleni, e de' loro antidoti. Fin dove su questa materia fosse arrivata l'esperienza di Mitridate, io non saprei precisamente determinarlo; ma una gran quantità di cose, che gli antichi hanno detto sul proposito de' veleni, sembra essere stata puramente immaginaria. In fatti egli è certo, che la loro dottrina sugli antidoti era frivola, e mal fondata, mentre nello stesso tempo l'eccesso delle loro composizioni mostra, ch'egli-

egli-

MATERIA MEDICA. 9

eglinò non avevano gran discernimento sulle particolari sostanze riguardanti la Materia Medica. Neppure lo stesso Celso deve andar esente da questa critica.

Questa condotta nello studio della Materia Medica riguardo ai veleni, ed agli antidoti doveva forse esser accennata prima, dando contezza d'uno Scrittore, che visse lungo tempo avanti di Celso, e di cui ci rimangono ancora alcuni scritti. Quest'è Nicandro di Colofone, di cui l'Opere poetiche *Theriaca*, e *de Alexipharmacis* sono state più volte pubblicate, e comentate, sebbene non sembrano meritare un tal trattamento. La sua dottrina nella storia naturale sembra essere stata molto mediocre, ed inesatta, e vi è frammischiato molto del favoloso. I suoi antidoti, per quel che di loro ci è noto, o per quanto di lor possiamo giudicare dall'osservazioni più recenti, sono malissimo fondati; e le cose, ch'egli affastella insieme in una medesima composizione, somministrano un gran fondamento per sospettare, che la scienza di Nicandro su' varj particolari oggetti di Materia Medica era estremamente imperfetta (23).

Dopo Celso, il primo Scrittore di Materia Medica, di cui tocca far menzione, è Scribonio Largo, che trattò *ex professo* della composizione de' medicamenti. Di lui convien che noi diamo lo stesso giudizio, che abbiamo dato di Celso. Vi s'incontra la medesima incerta, e dubbiosa nomenclatura; la medesima abbondanza di rimedj esterni; e riguardo agl' interni, la medesima inesattezza nel distinguere le malattie, a cui i varj rimedj convengono, e così pure una simile imperfezione nell'indicare le cause, e le circostanze. Oltracciò noi troviamo il medesimo studio su' veleni, e sugli antidoti, ed il medesimo poco giudizioso eccesso di composizione, che ha disonorato le prescrizioni de' Medici, che vennero dopo.

Da

Da questo Scrittore noi apprendiamo, che per un simile vile interesse era anticamente invalso il costume dei segreti, come avvenne spesso anche dopo, ad obbrobrio della professione: e dalla storia di Antonio Pachio si ricava, che allora, come dopo, questi segreti erano ciarlatanesco spacciati per rimedj quasi universali.

In Scribonio s'incontrano eziandio molte superstiziose follie riguardo ai rimedj, le quali disonorano moltissimo il buon senso, e la Filosofia di que' tempi; e tali inezie in fatti non s'incontrano in lui solo, ma eziandio in Plinio, in Galeno, ed in tutti gli altri antichi Scrittori (24).

L'eccesso di composizione sembra essere arrivato al suo apice verso questo tempo nelle mani di Andromaco Seniore; e ciò che offre una prova certa del lentissimo progresso del buon senso su ciò che riguarda la Materia Medica, egli è che anche al presente le composizioni d'Andromaco si trovano inserite nelle nostre Farmacopee. Anche il Collegio di Londra, che nella sua Farmacopea dell'anno 1746 ha dimostrato tanto buon senso, e giudizio nel riformare l'eccesso di composizione, ritenne ancora la Teriaca di Andromaco nella sua antica forma; ciocchè, sebbene forse non sia stato approvato da alcuni de' suoi membri, mostra però, quanto molti di loro fossero ancora puramente governati dalla forza dell'abito (25).

Dopo aver fatto menzione del tempo d'Andromaco, siamo arrivati ad una riflessibile epoca della storia della Materia Medica, cioè al tempo del celebre Dioscoride. Quest'Autore, che probabilmente visse sotto l'Imperator Vespasiano, è fra quelli, che al presente ci restano, il più antico, che abbia scritto *ex professo* su questo soggetto. Egli vien lodato da Galeno, come uno de' migliori, e più completi Scrittori di Materia Medica; ed è osservabile per essere stato dopo sempre confi-

de-

derato come il principale, e classico Scrittore su quest'argomento. Egli è stato concordemente copiato, e ripetuto da quasi tutti gli Scrittori posteriori; ma non ben si conosce, che quell'Opera meritasse realmente questo.

Dioscoride ci ha dato una lunga lista di medicamenti, con un succinto giudizio sopra ognuno di essi; ma siccome le sue descrizioni sono imperfettissime, e la nomenclatura è stata in seguito moltissimo cangiata, noi siamo spesso incerti quali sieno le sostanze, di cui egli tratta, e perciò non possiamo sempre giudicare quanto sieno ben fondate le virtù, ch'egli a tali sostanze attribuisce. Per varj riguardi non ostante il suo criterio ci viene in generale ad essere sospetto. Quando noi lo troviamo così spesso attribuire alle sostanze la facoltà di resistere ai veleni de' serpenti, e di altri animali, ed anche di guarire la morsicatura de' cani arrabbiati; quando egli ci dà molti rimedj per iscilogliere il calcolo nella vescica; per consumar la milza; per moderar l'appetito venereo ne' maschi, e per prevenir la concezione nelle femmine, per promover il parto, per espeller le secondine, ed i feti morti, e per generar i figli cogli occhi neri; l'attribuir tali, ed altre improbabili virtù mi porta ad avere una mediocre opinione del criterio di Dioscoride, o se si vuole, de' Medici di quel tempo, riguardo alla Materia Medica. Linneo col segno *experta*, che nella sua lista degli Scrittori mette accanto l'Opera di Dioscoride, sembra considerarla quest'Opera come frutto dell'esperienza; ma io non posso credere, che Dioscoride abbia consultata l'esperienza, quando attribuì a tanti medicamenti la facoltà di promover l'urine, e d'eccitare le mestruè purgazioni. Io già non pretendo di dire, che molti medicamenti non possedano realmente tali facoltà; ma si può altresì con tutta verità affermare, che esse non

non

non si troveranno in uno ogni cento di quei, a cui Dioscoride le ha attribuite.

In molte parti de' suoi scritti, dove egli tratta di sostanze, che già possiamo lusingarci esserci note, egli non mostra il più giusto criterio nell'assegnar le virtù; e non solamente mi sembra ingannarsi, ma qualche volta non si mostra neppure coerente con ciò, che altrove ha detto. In molte occasioni egli è trascurato, e non distingue le circostanze delle malattie, a cui devono essere applicati que' tali rimedj; e spesso ne accenna in generale l'utilità, per esempio in *Virgis Renum*, *Pulmonum*, *Vulva*, &c.: ma tali giudizj sono generalmente inutili, e ponno indurre alcune volte in errore, e riuscire funesti.

Per tali considerazioni io non posso sottoscrivere alla superstiziosa deferenza, che s'è così generalmente mostrata per Dioscoride, e penso che ciò sia stato piuttosto un infortunio per lo studio della Materia Medica ne' tempi moderni. Certamente ella è una disgrazia, che s'abbia impiegata maggior fatica per indovinare i rimedj da lui indicati, de' quali noi siamo all'oscuro, che per determinare le virtù di quelle sostanze, che ci sono già note (26).

Verso il tempo di Dioscoride, o subito dopo, visse Plinio il vecchio, un altro copioso Scrittore di Materia Medica. Quest'uomo veramente dotto, fu non ostante, siccome sulla maggior parte degli altri soggetti, così particolarmente in quello, che riguarda la Materia Medica, un puro, e spesso anche poco giudizioso compilatore. Egli ha frequentemente copiato Dioscoride, o gli Autori, da cui Dioscoride aveva tratte le sue materie; sebbene non essendo egli probabilmente pratico di Medicina, era forse meno capace di Dioscoride per far una collezione su questo soggetto. Riguardo a quanto egli ha scritto sulla Materia Medica,

av-

avvertiremo solamente, che tutte le difficoltà e tutti gli errori, che s'incontrano negli scritti di Dioscoride, s'incontrano parimenti in quelli di Plinio.

Bisogna però rendere giustizia a quest'ultimo confessando, ch'egli diede a divedere più giudizio de' suoi contemporanei nel condannare il soverchio eccesso de' semplici nelle composizioni de' rimedj, il quale era tanto in voga in quel tempo. Dopo d'aver riferito il numero degl' ingredienti nell' antidoto di Mitridate, e d'aver indicata la picciola proporzione di alcuni di quelli, egli aggiunge: „ *Quo Deorum perfidiam istam* „ *mostrante? Hominum enim subtilitas tanta esse* „ *non potuit. Ostentatio artis, & portentosa scien-* „ *tiae venditatio manifesta est* „ (27).

Subito dopo Plinio comparì il celebre Galeno, dalla cui estesa dottrina, ed erudizione, e specialmente dalla sua vasta esperienza in Medicina, s'avrebbe dovuto attendere un grande avanzamento della Materia Medica; ma noi siamo stati molto delusi, siccome non troviamo niente ne' suoi scritti bastante ad iscusar l'insolenza, con cui tratta i suoi predecessori, nè a sostenere la vanità, ch'egli dimostra riguardo alle sue proprie Opere (28).

Riguardo alla Materia Medica egli intraprese a fondare un sistema affatto nuovo. Egli sostenne che le facoltà, o virtù de' medicamenti dipendono principalmente dalle loro qualità generali di calidità, frigidità, umidità, e secchezza. Egli osservava, che altri Scrittori avanti di lui avevano supposta la medesima cosa; ma che la loro dottrina non poteva utilmente applicarsi, perchè egli non avevano considerate le varie combinazioni di queste qualità, e molto meno i varj gradi, ne quali queste qualità ponno trovarsi in ciascheduna particolare sostanza. Galeno cercò di supplire a tutto que-

Questo; e perciò suppone che ogni qualità possa essere in quattro differenti gradi, a cui sia proporzionale la sua energia; e quando egli tratta in particolare de' varj medicamenti, egli s'occupa principalmente ad insegnarci quali sieno le loro qualità generali, e quali i differenti gradi di queste. Egli non fonda totalmente questo suo giudizio nè sul sapore, nè sull'odore, nè su alcun'altra sensibile affezione delle predette sostanze: in oltre le predette qualità generali, e più ancora i loro differenti gradi vengono da lui ipoteticamente, e molto all'azzardo dispensati. Ancorchè la sua dottrina in pieno fosse molto ragionevole, non ostante essa non gioverebbe a conoscere le virtù de' medicamenti; e Galeno medesimo ci avverte, che certe virtù non dipendono dalle qualità generali, ma da qualche cosa non ben determinata nell'intero della sostanza (29).

Sebbene la dottrina in generale fosse falsa, ed inapplicabile, non ostante essa fu ricevuta, ed implicitamente seguita da tutti i Medici della Grecia, che vennero dopo Galeno; anzi da tutti i Medici dell'Asia, Africa, ed Europa dal tempo di quell'Autore fino almeno per 15 secoli appresso.

Per giudicar d'avvantaggio dello stato della Materia Medica al tempo di Galeno, convien osservare, che nel trattar in particolare delle differenti sostanze, egli oltre l'esporsi lo stato delle qualità cardinali in loro, ci riferisce qualche volta alcune particolari facoltà, che certamente non sembrano derivare dalle predette qualità generali; ma in ciò egli non è più esatto, o, se m'è permesso il dire, non è più giudizioso di Dioscoride. Egli pure ascrive a varie sostanze il potere di resistere al veleno de' serpenti, e de' cani arrabbiati; di sciogliere il calcolo nella vescica; di consumare la milza; d'espellere le seconde, ed il feto morto; e così varie altre ugualmente improbabili facoltà.

Egli

Egli giustamente rimprovera a Dioscoride d'aver attribuite troppe virtù ad una medesima sostanza; ma egli stesso non è sempre esente dal medesimo fallo. S'avrebbe atteso, ch'egli ci riferisse frequentemente la sua propria esperienza; ed alcune volte anche lo fa, sebbene molto di rado: ma quando anche l'avesse fatto più spesso, vi sonno dei pezzi, in cui non si può ammirare l'accuratezza del suo discernimento.

Nel trasferir da Dioscoride le virtù del *Dama-sonium*, egli aggiunge: „ Sed nos ea quidem ex-
 „ perti non sumus: quod autem constitutos in re-
 „ nibus calculos, aqua, in qua decocta fuerat,
 „ pota comminuat, id certe experti sumus, „. Sul *lapis judaicus* si trova questo notabile argomento della sua esperienza: „ Ad vesicæ lapides — in
 „ quibus nos experti sumus, proficit nihil, quod
 „ ad lapides vesicæ pertinet; verum ad eos, qui
 „ in renibus hærent, efficax est „. Si potrebbero dar degli altri saggi della falsa esperienza di Galeno: ma basterà osservare, che non se ne può dar prova più grande, che quando s'attribuiscono degli effetti a sostanze assolutamente inerti riguardo al corpo umano; come appunto sono i varj superstiziosi medicamenti, i rimedj simpatici, e la maggior parte degli amuleti, i quali sono stati impiegati come rimedj. Galeno ce ne dà un notabile esempio in proposito della peonia. Egli è probabilmente l'autore del collaro anodino, famoso per così lungo tempo fra il grande, e piccolo volgo d'Inghilterra. Se gli avesse ricavata la sua opinione sulla peonia dall'altrui testimonianza, oppure dalla teoria, su cui si fosse appoggiato per quel che riguarda le virtù di quella sostanza, io sarei stato facile a scusarlo; ma quando egli la dà come un risultato della sua propria esperienza, convien sospettare o della sua verità, o del suo criterio. Ecco la sua relazione tradotta
 da

da Carterio. — „Eo propter haud desperaverim;
 „eam (quod merito creditum est) ex collo pue-
 „ris suspensam comitalem morbum sanare. Equi-
 „dem vidi puellum quandoque octo totis mensi-
 „bus morbo comitali liberum, ex quo hanc ra-
 „dicem gestavit; ac postea forte fortuna quum,
 „quod a collo suspensum erat, decidisset, protie-
 „nus denuo convulsione correptum; rursusque
 „suspensum in locum illius alio, inculpate postea
 „egisse. Porro visum est mihi satius esse rursus
 „id collo detrahere, certioris experientiae gratia.
 „Id cum fecissem, ac puer iterum esset convul-
 „sus, magnam recentis radicis partem ex collo
 „ejus suspendimus; ac deinceps prorsus sanus ef-
 „fectus est puer, nec postea convulsus est „.
 Egli aggiunge la sua spiegazione di questo caso,
 nella quale non occorre, che noi ci occupiamo;
 come pure non merita alcuna considerazione cioc-
 chè egli espone nel medesimo paragrafo rapporto
 alcuni fili, di cui cingendo il collo di una vipera,
 finchè ne resti soffocata, e poi cingendo il collo di
 un paziente, lo si guarisce d'ogni spezie di tumo-
 re ivi proveniente (30).

Galeno oltre il suo Trattato de' semplici medi-
 camenti ci dà due altre Opere, che ponno spar-
 gere qualche luce sullo stato della Materia Medi-
 ca a' suoi tempi. Una di quelle Opere è il suo
Trattato de compositione medicamentorum secundum
locos; cioè secondo sono adattati alle varie parti
 del corpo. In questa noi abbiamo un'ampia col-
 lezione di medicamenti composti; e la quantità
 delle composizioni inservienti ad una medesima
 malattia, ed il gran numero degl'ingredienti nella
 maggior parte di tali composizioni mi dimostrano
 abbastanza una grande scarsezza di criterio rappor-
 to a' medicamenti. Questa scarsezza di criterio ap-
 parisce, quanto basta, in Galeno medesimo: poi-
 chè se bene egli non manchi per verità di dare il
 suo

fuo proprio & iudizio; pure certamente il suo giudizio non sembra essere stato punto raffinato dalla sua propria osservazione od esperienza, mentre l'Opera, che io qui accenno, è quasi interamente una compilazione ricavata da Andromaco, Asclepiade Farmacione, Archigene, e più altri Scrittori anteriori a lui (31).

Noi abbiamo per tal modo detto abbastanza della Materia Medica di Galeno, e forse più di quello, che conveniva; ma siccome il suo sistema continuò ad esser implicitamente seguito così lungo tempo dopo di lui, ho creduto proprio d'entrare in tale dettaglio, onde far conoscere, qual era lo stato della Materia Medica fino alla metà del decimo settimo secolo. Oltretutto siccome vi sono ancora molti avanzi di Galeno in alcuni degli ultimi Scrittori dell'età passata, io era desideroso di mostrare su quanto deboli fondamenti s'appoggiavano molti di questi scritti, e particolarmente di far conoscere, quanto la venerazione per l'antichità ha ritardati i progressi della scienza ne' tempi moderni.

Dopo Galeno non fu fatto alcun cambiamento nel piano della Materia Medica da' Medici Greci; e sebbene in Aezio, Oribasio, ed alcuni altri s'abbiano dell'ampie collezioni su questo soggetto, non ostante esse sono niente più che collezioni, ragguardevoli per le medesime imperfezioni, che sono così osservabili negli scritti di Galeno medesimo (32).

Quando la scienza medica declinò grandemente fra' Greci, avvenne che passasse fra' Saraceni, che noi comunemente indichiamo col nome di Arabi; e questi per qualche tempo furono quasi i soli in Asia, ed in Africa, che coltivarono le scienze. Essendo essi in un paese, che non era stato esaminato avanti, hanno aggiunto alla Materia Medica de' Greci, e probabilmente con qualche av-

vantaggio, varie delle loro produzioni, ricavate forse dalla natural medicina del popolo; così in luogo dei purganti violenti, e drastici de' Greci, gli Arabi sostituirono varj altri più miti. Non trovo però, che alcuna medicina da loro scoperta sia fornita di qualche singolar virtù; e siccome eglino hanno ricavata quasi tutta la loro dottrina in Medicina da' Greci, così in ogni parte di questa eglino hanno adottato interissimamente il sistema di Galeno. Particolarmente eglino non danno a divedere d'aver portato alcun vantaggio nel sistema generale della Materia Medica, e nella determinazione delle virtù de' particolari rimedj.

In un punto per altro eglino hanno gettati i fondamenti d'una considerabilissima rivoluzione, che in seguito è succeduta; poichè eglino furono certamente i primi, che cominciarono a travagliare su varie medicamentose sostanze, ed a prepararle con chimici processi (33).

La Medicina dopo un lungo tempo d'ignoranza rivisse nelle parti occidentali d'Europa nello stato medesimo, in cui si trovava fra gli Arabi, e ciò per mezzo di scuole fondatevi dagli Arabi, o da' loro discepoli. Essa rivisse però fra persone non solamente le più ignoranti, ma eziandio prive d'ingegno, e di capacità per un tale studio; e da cui perciò niente di nuovo si poteva attendere. Così niente di nuovo comparì fra' Medici d'Europa, finchè eglino continuarono ad essere servili seguaci degli Arabi.

Al fine verso la metà del decimoquinto secolo la presa di Costantinopoli fatta da' Turchi avendo obbligato molti dotti Greci a rifugiarsi in Italia, questo accidente insieme con alcune altre circostanze ha dato occasione allo studio della lingua, e quindi della Letteratura Greca nelle parti occidentali d'Europa (34).

I Me-

I Medici avendo allora fatta cognizione degli scritti degli antichi Greci, subito conobbero, che quelli erano i principali fonti, onde gli Arabi avevano tratta la loro scienza, e s'applicarono con molta ragione allo studio degli Scrittori originali. Quindi avendo osservato, che in alcune cose gli Arabi s'erano scostati dalla pratica de' Greci, si misero a criticare gli Arabi; ed a correggere gli errori da loro provenienti, che allora erano in voga. Ciò produsse alcune controversie fra quelli, che seguirono i Greci, e quelli, che stettero ancora tenacemente attaccati agli Arabi loro maestri; e queste controversie continuarono per una parte del secolo decimosesto. A poco a poco però il partito Greco prevalse, e gli Arabi restarono generalmente negletti; sebbene ella è cosa notabile, che così tardi, come alla metà del decimosettimo secolo, Rolincio Professor a Jena abbia data lezione sull' Arabo Rasis, e che Plempio di Leiden abbia comentata, e pubblicata un'Opera d'Avicenna (35).

In quest'occasione io non ho potuto dispensarmi di toccar questa parte della storia della Medicina, sebbene ciò abbia poca relazione col nostro soggetto di *Materia Medica*, la quale durante l'accennato periodo fece pochissimi progressi fra uomini, che erano quasi in tutto superstiziosi seguaci degli antichi. Od eglino seguissero i Greci, o gli Arabi, quest'era principalmente, e quasi solamente il sistema di Galeno, che entrambi i partiti adottarono; e la *Materia Medica* a riserva di alcune poche aggiunte fatte dagli Arabi, continuò ad essere pressò a poco quella stessa, che era stata insegnata da Galeno stesso; essendo ogni cosa spiegata per mezzo delle sopraddette qualità cardinali, e de' loro differenti gradi, con qualche piccolo rapporto di alcune cose apprese dall'esperienza.

Il sistema di Galeno, quasi solo, regnò nelle scuole di Medicina dal momento, in cui fu pubblicato al secondo secolo dell'Era volgare fino al secolo decimosesto ben avanzato; e già ben si fa essere accaduto in ogni tempo, che la più gran parte di quelli, che s'applicarono a qualche scienza, hanno adottate senza eccezione le dottrine insegnate da' loro maestri; delle quali una volta che si furono imbevuti, vi stettero attaccati con tal pertinacia, onde resistere a qualunque intrapresa tendente ad innovazione, o miglioramento. Tal era lo stato della Medicina rispetto a' seguaci di Galeno al principio del decimosesto secolo, che ci volle qualche violenza per scuotere la stupidità, e vincere l'ostinazione della scuola Galenica; e sebbene la riforma non accadde con tutta la quiete desiderabile, pur non ostante ella è stata una fortuna per questa scienza, che una tale rivoluzione sia avvenuta verso questo tempo (36).

S'è di già osservato, che la Chimica comparì primieramente fra gli Arabi; ed è probabile, che alcune delle loro prime operazioni fossero sulle sostanze metalliche. A proposito, noi troviamo una preparazione di mercurio accennata in Rasis; ed è abbastanza certo, che nell'età immediatamente seguenti i Chimici si sono occupati in operazioni sull'antimonio: poichè il *Carrus Triumphalis Antimonii* pubblicato sotto il nome di Basilio Valentini, e supposto essere stato scritto circa il fine del secolo decimoquinto, od al principio del decimosesto, accenna molte di queste preparazioni (37).

Sebbene non si conosca veramente come sia progredito questo negozio, non ostante v'ha gran fondamento di credere, che i Chimici molto per tempo abbiano diretto l'impiego della loro arte alla preparazione de' medicamenti; e conforme al fanatismo, ch'era così generalmente prevalso fra loro,

loro, eglino concepirono l'idea di preparare una medicina universale, ed una, che prolungasse la vita ad un migliajo d'anni (38).

Non occorre che ora si dica, come eglino sieno riusciti in questa visionaria impresa: ma egli è certo, che molti di loro divennero Medici Empirici; ed è probabile, che i rimedj da loro impiegati fossero violenti, e fossero perciò schivati da' timidi, ed inerti sistematici di quei tempi. Gordonio, uno degli ultimi, Autore dell'Opera intitolata *Lilium Medicina*, a proposito dell'opinione, che allora comunemente si aveva de' medicamenti chimici dice: „*Quia modus chemi-*“, „*cus in multis utilis est, sed in aliis est tristabilis,*“, „*quod in ejus via infinitissimi perierunt,*“, (39).

Tale era lo stato delle cose al principio del decimosesto secolo, quando comparì il celebre Paracelso. Egli non sembra di avere studiato in alcuna pubblica scuola d'allora; ma determinato di seguir la professione di suo padre, ch'era quella del Medico, egli pate, che abbia messo studio a ricercare rimedj fra ogni sorta di gente, e particolarmente fra' pratici chimici del suo tempo. Da questi egli apprese l'uso del mercurio, e dell'antimonio; e da alcuni arditi Empirici l'uso dell'oppio; almeno un maneggio più franco di quello, che allora si usava. Coll'impiego di queste medicine egli potè guarire molte malattie, che avevano deluso gl'inerti rimedj de' Galenici; ed essendo temerario e profuntuoso, egli tirò il più gran partito da questi accidenti; mentre nello stesso tempo la parzialità degli uomini per l'Empirismo presto contribuì a renderlo celebre.

Egli è stato tanto più fortunato di qualunque altro pratico chimico anteriore a lui nell'acquistare una generale riputazione, che fu promosso ad una Cattedra nell'Università di Basilea. In tal situazione egli comprese la necessità di divenir

istematico; e perciò facendo uso di quelle teorie, ch'egli aveva raccolte da' Chimici suoi predecessori, su queste egli intraprese a fondare un sistema di Medicina, sparso di dottrine le più stravaganti, e visionarie, e sostenuto, ed inviluppato da un nuovo, e copioso gergo da lui inventato. Le sue lezioni erano principalmente dirette a lodare i suoi rimedj chimici, ed a declamare nella maniera la più oltraggiante contro le pubbliche scuole di Medicina d'allora. Egli però non continuò lungo tempo in quest'impiego, poichè il suo naturale violento lo strascinò in impiccj, che presto l'obbligarono ad abbandonare sì l'Università, che la città di Basilea (40).

La sua storia in appresso è abbastanza nota; ed è solamente necessario di dire, che egli ha data occasione alla formazione di una setta di Medici opposta alle pubbliche scuole di allora, ch'erano interamente seguaci di Galeno. I Chimici impiegavano un genere di rimedj, a cui i Galenici con molta forza si opposero; e per un secolo appresso i Medici d'Europa furono divisi in due sette, in Chimici, ed in Galenici. I Chimici erano uomini di poca erudizione, e di mediocre talento, ed insegnarono teorie piene di gerghi, e d'assurdità; pure malgrado tutto questo l'efficacia de' loro rimedj li sostenne, ed accrebbe sempre più il loro credito appresso il Pubblico. I loro usurpi sulla professione toccarono sul vivo i Galenici, e loro attirarono addosso una grande contrarietà sostenuta da tutta quella impostura, che è comune alle scuole da lungo tempo stabilite, delle quali i Galenici avevano sempre goduto l'intero possesso. In quest'occasione i Galenici furono imprudenti: poichè eglino non assalirono già i loro antagonisti nel loro debole, ma ne' loro più forti trinciamenti; ed attaccarono con ismoderata violenza tutti quelli potenti ed efficaci rimedj, da cui l'autorità

torità de' Chimici era sostenuta. Ciò accadde specialmente in Francia, dove i Galenici chiamarono in loro ajuto la pubblica forza, che impiegaron ad opprimere i loro avversari (41).

Fu in Germania, dove specialmente prevalse la Medicina chimica; per modo che non era Sovrano in questa provincia, che non tenesse al suo servizio un Alchimista, ed un Medico chimico. Anche i Medici Galenici ivi ben presto si misero ad adoperare i rimedj de' Chimici; e Senerto, uno de' più eminenti Galenici Tedeschi, procurò di riconciliare i due opposti partiti (42).

Linacro, e Kay, i ristauratori della Medicina in Inghilterra, furono Galenici zelanti; ma siccome ivi non era alcuna regolare, e pubblica scuola di Medicina, le persone, che avevano destinato di apprendere tal professione, si portavano principalmente alle scuole d'Italia, e di Francia, dove eglino divenivano generalmente Galenici: e sebbene il Collegio di Londra abbia mostrata qualche disposizione ad opprimere i Medici chimici nella persona di *Francesco Antony*, ciò però fu piuttosto sulla vista di reprimere la ciarlataneria, che di perseguire la Chimica (43).

Al cominciar del secolo decimosettimo Teodoro Mayerne, che per esser un Medico chimico era stato molto contrariato, ed oppresso da' Galenici di Francia, fu chiamato in Inghilterra, dove fu stabilito primo Medico del Re, nel qual posto continuò per più di trenta anni. La sua teoria, e le sue prescrizioni erano molto simili a quelle de' Galenici, ma egli era un gran fautore dei medicamenti chimici, e particolarmente dell'antimonio; medicamento, su cui specialmente le due sette erano maggiormente divise. Non sembra però, che in questo punto egli abbia incontrata alcuna opposizione per parte de' Medici Inglesi;

anzi al contrario noi troviamo esser egli divenuto un Membro del Collegio di Londra, e di avervi acquistata una grande autorità. È probabile che questo suo gran credito ponesse fine in Inghilterra ad ogni divisione tra i Medici Galenici, ed i Chimici; e siccome nell'anno 1666 la Facoltà di Parigi annullò il suo decreto, che proibiva l'uso dell'antimonio, così in appresso non si trova che quasi in alcun luogo vi sia stata divisione fra Galenici, e Chimici (44).

Questo dettaglio de' progressi della Medicina chimica, e del conflitto, che avvenne fra i Chimici, ed i Galenici, sembrò necessario a rischiarare lo stato della Materia Medica ne' tempi moderni; e merita particolar' attenzione, che nel corso del decimosesto secolo l'introduzione d'un più frequente uso di medicamenti chimici, e d'una più frequente applicazione della Chimica alla loro preparazione produsse un grandissimo cangiamento nello stato della Materia Medica. I medicamenti fossili, de' quali alcuni erano interamente ignoti agli antichi, vennero in questo tempo a formarne una parte molto più grande di quella, che formavano per l'addietro; e non solamente varie metalliche, ma eziandio molte saline sostanze, avanti poco note, vi furono in questo tempo introdotte. I Galenici hanno sino ad un certo segno impiegato l'acque distillate, e gli estratti: ma allora i Chimici assoggettarono un molto maggior numero di sostanze a tali operazioni, e quindi l'acque distillate, gli olj essenziali, le quintessenze, e gli estratti vennero a costituire quasi tutta la Materia Medica di quelli, i quali ammisero in tutto i chimici medicamenti. Molte di queste preparazioni erano, a dir il vero, incongruenti, e s'impiegavano senza discernimento; ma le virtù attribuite loro furono inserite ne' Trattati di Materia Medica, e frequentemente ripetute nel seguito.

to. Queste pretese virtù sono spesso proposte come risultanti dall'osservazione; ma fra i molti impostori sul proposito della Materia Medica i Chimici sono stati i più frequenti (45).

Mentre la Chimica fu per tal modo impiegata a modificare la Materia Medica, ciò fu accompagnato da varie spezie di fanatismo; dalle dottrine dell'influenza degli astri, e del magnetismo animale; dalle pretese di Alchimia, di panacee, e di medicine capaci di prolungar la vita. Tutto ciò ebbe qualche influenza sulla Materia Medica; ma nessuna dottrina fu più generalmente ricevuta di quella delle *Segnature*; la qual dottrina influì anche fino a questi ultimi tempi. Il *Decoctum ad ictericos* della Farmacopea d'Edemburgo del 1756 non ebbe alcun altro fondamento, che quello della dottrina delle Segnature in favore della *Curcuma*, e del *Chelidonium majus*.

Le dottrine chimiche, sebbene imbrattate da tante assurdità, apparvero non ostante molto atte a farci conoscere nei rimedj ciò, da che dipendono le loro virtù, ed in conseguenza in seguito sono sempre state applicate più o meno a questo proposito. Dopo le vaghe, ed insensate teorie, e gerghi, che i Chimici hanno introdotto alla loro prima comparsa, il primo sistema che sortì alla luce, fu quello della dottrina degli acidi, e degli alcali, che continuò ad avere gran parte nelle dottrine mediche per un lungo tempo appresso; cosicchè, secondo l'immaginazione de' Medici, le cause di quasi tutte le malattie si riferirono ad un acido, o ad un alcali prevalenti nel corpo umano; ed i rimedj in conseguenza furono distribuiti, secondochè si giudicarono possedere o l'uno o l'altro di questi principj. Così osserviamo, che Turnefort fece delle esperienze su ogni sugo vegetabile, per iscoprirvi i segni o d'un acido, o d'un alcali: ma si conobbe ben presto che questo siste-

ma

ma era troppo generale, onde essere ammesso in tutta la sua estensione, e ch'era necessario d'istituire particolarmente un esame sulle parti costituenti de' rimedj. Si è ancora creduto di poter ottenere questo per mezzo della Chimica; ed in conseguenza l'Accademia delle Scienze ordinò ad alcuni de' suoi Membri di fare l'*analisi chimica*, secondo ella vien chiamata, di quasi tutti i medicamenti semplici; e questa analisi fu a mio giudizio eseguita con grande accuratezza. Si conobbe però ben presto, che sostanze di qualità mediche molto differenti, ed anche opposte, davano in una chimica analisi quasi gli stessi prodotti; e perciò si comprese altresì, che queste analisi non erano molto proprie a sparger qualche luce sulle virtù medicinali delle sostanze trattate in questa maniera (46).

Fu verso questo tempo, che alcuni Medici pretendendo di giudicare delle parti costituenti de' medicamenti, parte dalla loro analisi chimica, parte dalle loro qualità sensibili, formarono de' piani di Materia Medica. Tale fu quello d'Hermann Professore di Materia Medica a Leiden nella sua picciola Opera intitolata *Lapis Materia Medica Lydius*: ma ad ognuno, che consideri quest'Opera, apparirà, che l'Autore spesso ha determinato le parti costituenti all'azzardo, e che la sua dottrina non è nè chiara, nè esatta, nè applicabile; sebbene essa abbia per lungo tempo fatta autorità in Materia Medica (47).

Egli è stato quasi in tutti i tempi supposto, che le virtù dei medicamenti abbiano una così stretta relazione colle loro sensibili qualità di sapore, e d'odore, onde si possa quindi ripeter la conoscenza delle loro virtù medicinali. Per la qual cosa di queste sensibili qualità hanno generalmente trattato quelli, che hanno scritto su questo soggetto; e Giovanni Floyer, ed altri eziandio han-

hanno intrapreso a fondare un intero sistema ; ma con poco successo, come avremo occasione di mostrare in appresso (48).

Dopo tutti i piani in ogni tempo immaginati per investigare le virtù de' medicamenti, si comprenderà facilmente, che non si debba di leggeri fidarsi delle conclusioni dedotte da alcuno di loro, finchè esse non sieno confermate dall' esperienza ; e sebbene anche questo tentativo possa spesso riuscire fallace, egli è però cosa molto spiacevole, che così pochi travagli sieno stati fatti da' nostri Scrittori, onde ottenere questa prova in favore delle virtù, ch'eglino attribuiscono a' medicamenti. Per verità varj tentativi sono stati fatti a questo oggetto; e se Corrado Gesnero colla sagacità, e giudizio, di cui era dotato, avesse avuta comodità di proseguire questa ricerca, egli avrebbe reso un servizio maggiore, che non ha fatto la moltitudine delle compilazioni, che sono state prodotte (49). Cosa abbia reso meno utili gl' indicati risultati dell'esperienza, sarà detto in altro luogo; ma frattanto egli non sarà fuor di proposito di dar ragguaglio di due tentativi fatti in Inghilterra per consultare l'esperienza riguardo alla Materia Medica.

Il primo appartiene a Giovanni Rajo, che nell'intraprendere a dar una completa storia delle piante, pensò convenirgli, ciocchè riguardo a lor medesimi mal a proposito hanno giudicato molti altri Botanici, di riferire le virtù delle piante usate in Medicina. In ciò per altro Rajo ha principalmente copiato da' precedenti Scrittori, e particolarmente da Giovanni Bauhino, e da Scroedero; ma saggiamente comprendendo, che il vero fondamento era l'esperienza, egli ricorse a molti fra' suoi amici, che esercitavano la Medicina; e col mezzo di alcuni di questi egli ci diede un numero d'osservazioni, le quali sono poscia state

tra-

trascritte da Geoffroy, e da altri Scrittori. Non di meno o sia che sieno stati fallaci gli esperimenti, o sia che troppo precipitosamente i suoi amici ne abbiano tirate le conclusioni, il merito delle relazioni di Rajo non è così grande, come s'avrebbe dovuto attendere (50).

Verso quel tempo medesimo Boyle procurò d'impegnare i Medici pratici nello studio de' rimedj specifici; cioè delle medicine, di cui le facoltà sono note soltanto dall'esperienza (51). Nel seguito s'avrà occasione di considerare non solamente in quali circostanze la dottrina degli specifici può essere ammessa, ma eziandio com'ella possa essere convenientemente usata; ed al presente basterà dar ragguaglio de' suoi effetti sullo stato della Materia Medica al fine dell'ultimo secolo. Boyle per un naturale grandemente disposto a far del bene fu diligentissimo nel ricercare con premura medicinali specifici, ed esperimentati; e ci ha data una collezione di rimedj, ch'egli suppone essere appunto tali. Per una scarsezza però di cognizione riguardo alla natura, ed allo stato delle malattie; per non avere avuta bastante avvertenza contro alla fallacia degli esperimenti; e forse per essere stato troppo credulo all'altrui relazioni; la sua collezione ha contribuito molto poco all'avanzamento della Materia Medica (52).

Poco dopo essendosi conosciuto, che le analisi chimiche per via secca niente contribuivano a scoprire le parti costituenti, ed attive de' semplici medicamenti, s'arrivò molto giudiziosamente a concepire, che un metodo d'analizzare più semplice, e meno violento avrebbe meglio corrisposto al proposito. Per il che Medici, e Chimici intrapresero ad operar su molte sostanze vegetabili, o coll'infusione, e decozione nell'acqua, o coll'infusione in mestrui spiritosi; e ad ottenere estratti in conseguenza di queste operazioni; e tali trava-

gli

gli continuano ancora a farsi con grandiligenza. In molti casi questi si sono trovati utili per determinare se le virtù mediche sono meglio estratte da mettrui acquosi, o dagli spiritosi; se le virtù risiedono in una sostanza volatile, oppure in una fissa; e se queste virtù esistono principalmente nelle parti, che si ponno separare con queste operazioni, o solo nell'intera ed indecomposta sostanza del vegetabile. Per tal mezzo le dottrine sulla Materia Medica sono state spesso corrette, e non solamente noi abbiamo quindi frequentemente appreso a distinguere i differenti gradi della medesima qualità in corpi differenti, ma tali ricerche sono state particolarmente utili per dirigerci alla miglior preparazione de' farmaceutici medicamenti, ed hanno qualche volta somministrata un'analogia per giudicare delle virtù di sostanze, di cui non s'era innanzi provata l'efficacia. Quivi però io non trovo un gran fondamento per conoscere le virtù de' medicamenti: mentre ancorchè s'abbia trovato, che la virtù medica risiede in una parte volatile o fissa, gommosa o resinosa, sempre si dovrà cercare, e determinare coll'osservazione, quale sia questa virtù (53).

Noi siamo ora arrivati ad un'epoca, in cui più teorie differenti regnarono successivamente, o contemporaneamente nelle scuole di Medicina; e le quali, conforme alla natura de' loro differenti sistemi, ebbero varia influenza sullo stato della Materia Medica. Così gli Staahliani, seguendo il general principio del loro sistema, sempre misterioso, hanno introdotto i rimedj *archei*, e molti superflui, ed inerti; intanto che nel medesimo tempo, confidando nell'*Autocrateja*, eglino contrariarono, e rigettarono varie medicine delle più efficaci (54).

D'altra parte i Fisici Meccanici introducendo la Filosofia corpuscolare, cioè la dottrina dell'azione delle

delle picciole particelle de' corpi l'una full'altra proveniente dalla loro figura, grandezza, e densità; hanno con essa procurato di spiegare l'operazione dei medicamenti su i fluidi, ed i solidi del corpo umano; ed hanno quindi introdotto molte false opinioni riguardo alle loro virtù. I Cartesiani furono i primi che introdussero questa dottrina; ma Boerhavius fu specialmente quello, che adottandola ha contribuito a propagarla universalmente fra i Medici Scrittori. Neppure a' nostri giorni questa dottrina è totalmente abbandonata; poichè osservo, che uno fra gli ultimi Autori, il Signor Navier, ed uno Scrittore ancor vivente, il Signor Fourcroy, hanno continuato a spiegare l'operazione del mercurio per mezzo della sua gravità specifica (55).

Siccome è avvenuto che dopo l'introduzione delle dottrine chimiche nella spiegazione de' varj effetti, i Medici hanno generalmente ripetuta la causa delle malattie dallo stato dei fluidi, così eglino hanno giudicato, che l'operazione dei medicamenti dipenda principalmente dal cangiamento di questo stato; e questa teoria molto ancora si estende nelle dottrine di Materia Medica. Io giudico esser ciò inconvenientissimo, finchè lo stato della facoltà motrice, ed i varj mezzi di cangiar questo stato sono ancora molto poco considerati. Riguardo a ciò Hoffmanno ammise un general principio, e si espresse in questo modo: „*Demum omnia quaque eximix virtutis medicamenta, non tam in partes fluidas, earum crasim, ac intemperiem corrigendo, quam potius in solidas, & nervosas, earumdem motus alterando, ac moderando, suam edunt operationem: de quibus tamen omnibus, in vulgari usque eo recepta morborum doctrina, altum est silentium*„. Non ostante questo, egli medesimo nel trattar in particolare de' medicamenti ha per la mag-

maggior parte impiegato la Filosofia corpuscolare, od una cattiva Chimica per ispiegare l'operazione de' medicamenti su i fluidi (36).

Un'altra circostanza, che sempre ebbe influenza negli scritti di Materia Medica, ed ha fatto loro male, è quella di riferire l'operazione delle medicine a certe generali indicazioni, la maggior parte delle quali sono dedotte da una Fisiologia, e da una Patologia difettose, e nè sono sufficientemente spiegate, nè ben intese. Esse sono per lo più troppo generali, e complicate, e devono per lo meno esser più semplificate; ciocchè quando fosse fatto con chiarezza, non solamente ci somministrerebbero un de' più utili metodi di espor la Materia Medica, ma distruggerebbero quasi interamente la dottrina degli specifici, la quale altrimenti continuerà a sussistere sopra fondamenti i più misteriosi, ed incerti. Molte fra le generali indicazioni, da cui al presente si ripetono le virtù de' medicamenti, sono assolutamente supposte, e false (37).

Dopo aver per tal modo indicate le molte false sorgenti, da cui sono derivate varie opinioni riguardo alle virtù de' rimedi, è chiaro che i Trattati di Materia Medica essendo per lo più compilazioni, non ponno a meno di non esser pieni d'errori, e d'inezie.

Quando un Autore non apparisce parlare per sua propria osservazione, ed esperienza, ma solamente ci riferisce, che Scrittori precedenti hanno detto, che un tale rimedio possiede certe facoltà, o che è stato raccomandato in certe malattie, egli è un puro, e mal fondato compilatore. Egli è in vero impossibile a qualunque di trattare di ogni articolo di Materia Medica per sua propria esperienza, e certamente, quando egli è obbligato di citare l'esperienza altrui, gli sarà permesso di farlo, ma converrà, che sia molto giudizioso, e cir-

co-

colpetto nella scelta delle sue autorità ; cioè che però è stato fatto di rado ; e la trascuranza di questo è stata la causa, che i libri, che abbiamo di Materia Medica, sieno pieni di false osservazioni (58).

Malgrado ciò, ch'io ho finora esposto riguardo all'imperfezioni, che si trovano negli Scrittori di Materia Medica, convien confessare, che ne' tempi moderni, e particolarmente nel corso del presente secolo, ed anche ultimamente la Materia Medica fu molto corretta, e migliorata.

I progressi della Filosofia hanno corretto molte superstiziose follie, che erano per l'addietro frammischiate alle dottrine di Materia Medica. La Chimica ci ha somministrati molti nuovi medicamenti interamente ignoti agli antichi; e questa scienza nell'avanzarsi ha non solamente corretti a poco a poco i suoi proprj errori, ma ci apprese a rigettare molti inertì rimedj, che per l'addietro formavano una parte della Materia Medica. Ella ci ha resi molto più accurati nel preparare tutte le sue particolari produzioni, e ci ha insegnato a rigettare molte di quelle operazioni, con cui essa aveva imposto ai Medici, ed aveva aggravato di un molto inutile travaglio gli Speciali. In particolare essa ci ha appreso ad unire più esattamente, e più convenientemente i medicamenti; e per tutti questi riguardi essa in pieno ha reso il lavoro farmaceutico de' rimedj più semplice, e più accurato di quello che era per l'innanzi.

Così la Chimica ha molto perfezionato lo stato della Materia Medica; ed ha fatto conoscere ai Medici quanto era poco ragionevole l'eccesso di composizione, che era per l'addietro così in voga; e che anche al presente nella maggior parte dell'Europa è molto lontano dall'essere sufficientemente corretto. La riforma su questo non ha
an-

ancora fatti gran passi, fuorchè nelle parti settentrionali dell' Europa, nella Bretagna, nella Svezia, nella Danimarca, e nella Russia. E se poi gettiamo lo sguardo sull' ultima edizione della Farmacopea di Wirtemberg, che è di molta autorità in Germania, o sulla Farmacopea generale ultimamente pubblicata da Spielmann, conosceremo, che anche al presente domina in Germania il gusto per le composizioni caricate; e se diamo altresì un'occhiata al *Codex medicamentorum Parisiensis*, noi resteremo sorpresi, che abbiano ancora luogo nel pur sì dotto Regno di Francia tante sciocche composizioni formate di numerosi, ed inerti ingredienti (59).

Avendo così terminato ciò, che ho creduto conveniente di dire sull' Istoria Generale della Materia Medica, non sarà fuor di proposito il dar qualche particolar ragguaglio de' principali Autori, che hanno trattato su questo argomento. Riguardo agli antichi non occorre dir di più di quello che s'è detto di sopra; onde non resta, che a parlare dei principali Scrittori moderni.

Gli Scrittori del decimo sesto secolo, come Trago (60), e Tabernemontano (61), sebbene frequentemente citati in appresso, non meritano molta attenzione, per essere stati puri compilatori degli antichi, avendo trascritte tutte le loro imperfezioni, ed avendo aggiunto varj errori del suo. Se eglino presentarono qualche fatto nuovo, ciò fu sopra un dubbioso fondamento, e spesso manifestamente erroneo. Prendiamo come un saggio dell' Opera di Trago il seguente pezzo, ch'io sono sorpreso di trovare citato, e ripetuto dall' ingegnoso Sig. Geoffroy. Parlando del *Polytrichum* Geoffroy così s' esprime: „ Tragus asserit illud vel „ solum, vel cum ruta muraria, vino aut hydro- „ melite decoctum, & per aliquot dies ex ordine „ potum, obstructiones jecinoris solvere, morbum

Tom. I.

C

„ re-

regium expellere, pulmonis vitia purgare, spirandi difficultati prodesse, duros lienis tumores emollire, urinam ciere, arenulas expellere, & mulierum menses suppressos promoveri. Si sarebbe atteso dal buon senso del Signor Geofroy, ch'egli avesse concluso questa relazione nel modo, che aveva fatto in un altro luogo di sopra dicendo, „ ejus virtutes longe remissiores & debiliores esse usus & experientia demonstraverunt „.

Il primo Scrittore del decimo settimo secolo, di cui io giudico, che convenga far menzione, è Giovanni Schroedero; e ciò non per suo vero merito, ma per aver fatto autorità su questa materia per lungo tempo. Egli è stato citato dai più moderni Scrittori; e le sue stesse parole sono state trascritte da Rajo, Dale, ed Alston; e nel 1746 fu fatta un'edizione della sua Opera in lingua Tedesca: le quali cose tutte bastantemente dimostrano quanto lenti sieno stati i progressi dell'umano intelletto rapporto alla Materia Medica.

Nell'anno 1646 Schroedero pubblicò la sua Farmacopea Medico-Chimica, che si poteva intitolare Galenico-Chimica. Egli combinando insieme la Farmacia Chimica, colla Galenica rese la sua Opera accetta ad entrambi i partiti allora esistenti. Egli fu sistematico, e completo, per quanto era permesso dallo stato di cognizioni di que' tempi.

La sua Chimica, dopo i travagli di Hartmanno, Quercetano, Libavio, ed Angelo Sala, è più esatta di quello che fu fra le mani di Paracelso, e de' suoi immediati seguaci. Egli però abbonda al più alto segno di chimiche preparazioni, e mostra a qual prodigiosa quantità esse arrivarono nel corso di un centinaio di anni; ma egli è per tutto carico di tutte le follie, visioni, e lodi stravaganti, che sono state in voga appresso gli Scrittori di questa setta. Non fu migliore la condizione del-

del-

della dottrina Galenica di Schroedero, sebbene ella sia stata molto adottata in appresso. Egli ha seguito gli antichi in tutti i loro falli, e li ha copiati senza alcuna riserva, anzi senza la più picciola correzione. Egli sta sempre interamente attaccato al sistema di Galeno rapporto alle qualità cardinali, e loro differenti gradi, ed è interamente addetto alla dottrina delle qualità elettive de' purganti. Nel seguire gli antichi, egli espone le virtù de' medicamenti per le loro qualità generali, e facoltà supposte, appoggiandosi sopra non giusti, anzi per l'ordinario sopra falsi fondamenti (62).

Segue Giovanni Bauhino. Io non intendo qui di far menzione del merito, che egli ha nella Botanica; ma io prendo solamente a parlare di ciò, che nella sua *Historia Plantarum* ha scritto sulle virtù di quelle piante, che fanno parte della Materia Medica. Su questo punto egli fu dotto; e questa compilazione fu da lui fatta con tanta diligenza, che si può leggerla sopra ogni altra pubblicata innanzi. Egli ha compilato però senza alcuna scelta d'autorità, e senza omettere, o correggere gli errori, che s'erano per l'addietro intrusi in questa materia. Egli certamente non merita d'esser seguito, come lo è stato da Rajo, e da altri dopo di lui; ed al presente non merita per alcun conto di esser letto (63).

Non lungo tempo dopo l'Opera di Giovanni Bauhino apparve il *Botanicum Quadripartitum* di Simon Pauli; Opera tanto stimata da' susseguenti Scrittori, che merita, che se ne dia qui qualche ragguaglio. Avendo io esaminato questo Scrittore, fui un poco sorpreso di trovare questo giudizio di lui in Etmullero: „Simon Pauli, qui est „elegans, & simul tamen copiosus Auctor, atque cum judicio scripsit „; e fui ancora più sorpreso nel trovar questo giudizio di lui in Geoffroy:

froy: „ Simon Pauli vir sane doctus, & inge-
 „ nuus, „ Simon Pauli veramente, il quale visse
 nei tempi che fiorivano le lettere in Coppenha-
 ghen, ebbe molta erudizione; ma questa è stata
 della più frivola specie, e senza offrire alcuna
 correzione dell'imperfezioni, ed errori, che si tro-
 vano negli Scrittori, ch'egli cita, e senza neppur
 mostrare alcuna scelta nell'autorità, di cui egli
 fa uso. Egli produce molte volte la sua propria
 osservazione, ed esperienza: ma il risultato ne è
 per l'ordinario così improbabile, che merita po-
 ca fede; e di ogni venti casi, in cui il Sig. Geof-
 froy si compiace citarlo, appena in uno si può
 prestargli credenza. Le sue relazioni sono spesso
 esposte con una così vana garrulità, ch'egli è
 impossibile considerarlo uomo di buon senso; e
 per una lunga esperienza io ho conosciuto, che
 si deve far poco conto de' fatti, e pretese esperien-
 ze riferite da uomini di debole giudizio (64).

Subito dopo Simon Pauli comparì Giorgio
 Wolfango Wedelio, il quale in un' Opera intito-
 lata *Annotiones Materia Medica* ha intrapreso di
 ridurre il soggetto a principj; ma e la sua Fisiolo-
 gia, e la sua Patologia sono così imperfette,
 ch'io non iscorgo, ch'egli abbia sparso alcuna
 luce su questa materia. Egli si mostra ancora
 partigiano della dottrina delle *segnature*, come
 pure un uomo che credeva al potere degli amu-
 leti; e riguardo a ciò, ch'egli in oltre dice delle
 virtù di varj rimedj, egli sembra essere intera-
 mente guidato da quanto era stato detto avanti
 di lui (65).

Merita appena, che sia qui fatta alcuna men-
 zione di Emmanuel Koenig; che verso il fine del
 secolo passato, od al principiar del presente stam-
 pò su tutte le parti della *Materia Medica*. Egli
 pure cercò di ridurre il soggetto a principj; ma
 egli fece ciò in una maniera imperfettissima, e
 non

non v'è follia ne' precedenti Scrittori, la quale non si trovi in quest' Opera. Nel trattare particolarmente d'ogni medicamento egli è un mero compilatore, altresì poco giudizioso quanto qualunque altro Scrittore su quest' argomento (66).

Giambattista Chomel cominciò a dar lezione di Materia Medica verso il principio di questo secolo, e pubblicò il suo *Abrégé de l'Histoire des Plantes usuelles* nel 1712. L' Opera non mi pare di molto valore, pure se ne fecero molte edizioni, e l'ultima da suo figlio nel 1761, la qual cosa fa ben conoscere, che in Francia non si sono fatti grandi progressi rapporto alla Materia Medica.

Chomel però ha il suo merito. Egli non copia Schroedero, come molti altri avevano fatto. Egli ha interamente ommesso la dottrina Galenica delle qualità cardinali, e de' loro gradi; e sebbene egli fu allievo del gran Turnefort, egli non ripete secondo lui la spiegazione delle virtù delle piante dagli oli, sali, e terre, che la chimica analisi sembrava dimostrare.

Chomel ha scelto, a mio giudizio, un buon metodo per distribuire i soggetti di Materia Medica, cioè secondo la somiglianza delle loro virtù riguardo alle generali indicazioni delle malattie. In ciò non ostante egli apparisce estremamente imperfetto. Egli quasi mai diede di queste indicazioni una spiegazione tale, che possa esser al presente ammessa. Molte di queste spiegazioni sono assolutamente incongruenti; e la maggior parte di esse, se anche fossero totalmente ammissibili, pur sono troppo complicate, onde poter servire di chiara e sicura istruzione agli studenti.

Sotto uno stesso titolo egli ha spesso unite piante di molto dissimile, ed anche di opposta natura, e qualità; e spesso v'ha intruso sostanze inerti, che non meritavano, che se ne facesse alcun caso.

C 3

Oltre

Oltre all' esporre le generali qualità, egli riferisce le particolari virtù, che non sembrano provenire dalle generali qualità. In questo però non è molto felice, siccome quegli, che ha creduto proprio di doverli riportare su tal punto ai precedenti Scrittori. Egli, a dir il vero, non ha trascurato Dioscoride e Galeno tanto, quanto hanno fatto gli altri: ma non ha ommesso le loro opinioni così spesso, come avrebbe dovuto. Nel citare i suoi moderni Autori, egli non fa la dovuta scelta, nè mostra tutto il desiderabile criterio. Trago, Tabernemontano, Matthioli, Zacuto, Schroedero, Giovanni Bauhino, Simon Pauli, Emmullero, Koenig, Boyle, e Rajo, non sono sempre cattive autorità: ma sono certamente tali, quando spacciano fatti improbabili; ed appunto in questi frequentemente accade, che vengano citati da Chomel.

Chomel medesimo sarebbe apprezzabile per il rapporto, ch'egli spesso fa di osservazioni proprie: ma in molte occasioni egli fa ciò riguardo a sostanze, che noi crediamo essere affatto inerti; e rispetto a molte di queste sostanze, le facoltà, ch'egli loro ascrive, e le guarigioni, che dice esserne state fatte, sono affatto improbabili. Ma forse abbiamo di già detto troppo sopra questo Autore; e sarebbe cosa noiosa il voler accennare tutte le circostanze, dove egli potrebbe esser tacciato d'inesattezza, e d'errore (67).

Stefano Francesco Geoffroy è stato un uomo di genio, ed in molti conti di buon senso, ma egli non apparisce sempre tale ne' suoi scritti di *Materia Medica*. Nella parte di quell'Opera, dove egli tratta de' vegetabili, ci dà un distinto ragguaglio delle loro analisi fatte per ordine dell'Accademia delle Scienze. Queste analisi al presente non si devono stimare di molta utilità; pure Geoffroy molte volte cerca di spiegarci le virtù delle piante per

per mezzo dei sali, oli e terre, che pajono contenere; nel che però egli poco c'istruisce; e come noi abbiamo detto di sopra, la dottrina in generale è falsa, e mal fondata.

Nell'esporre le virtù particolari de' medicamenti, Geoffroy rare volte le deduce dalla sua propria esperienza, e generalmente s'appoggia sull'autorità degli Scrittori precedenti; ed in ciò non mostra molto criterio sì nella scelta di quelle autorità, come nel correggere le stravaganti qualità da loro assegnate, oppure i loro falli manifesti. Un esempio di ciò è stato già dato in una delle citazioni, ch'egli fa di Trago; ed in molti altri luoghi egli apparisce ugualmente scarso di criterio nel citare questo Autore. Io ho accennato di sopra il giudizio, ch'egli dà di Simon Pauli, ed ho addotto qualche ragione, per cui lo trovo mal fondato. Ma la prova più grande di questo si ha dalle citazioni, che Geoffroy fa di quell'Autore. Nella parte, che riguarda i vegetabili, quasi in ogni pagina Geoffroy cita Pauli; ma di rado sensatamente. Io non posso assolutamente ammettere, sull'autorità di Pauli, che il Cardo Santo sia capace di guarire i cancri, o che l'Anonide possa esser un rimedio certo nel calcolo de' reni, o della vescica. Il Signor Geoffroy per tanto non mi sembra molto sensato ripetendo tali cose; e si mostra certamente inetto citando Pauli sull'utilità dell'acqua distillata d'Aparine. Parimenti a' giorni nostri non s'accorderà facilmente sull'autorità di Pauli, che i semi di Aquilegia sieno stati di grande utilità nel Vajuolo, e nella Rosolia, ed ancora meno, ch'essi abbiano la virtù di promover il parto; nè fa molto credito al criterio di Geoffroy ch'egli confermi le virtù di questi semi colla propria esperienza. Geoffroy cita l'autorità di Simon Pauli sopra la Bellide Minore come moltissimo utile in varj casi disperati di Tisi Pulmonare; e questo è

un debole supplemento all'autorità di Wepfero, che in tal circostanza non è sufficiente. Ella è parimenti cosa difficile il credere sull'autorità di Simon Pauli, che la decozione di fiori di Garofano abbia potuto guarire innumerabili persone dalla febbre maligna. Alfine Geoffroy non può conciliarsi alcun credito, quando narra sul testimonio di Simon Pauli, che l'Argentina messa dentro le scarpe dei pazienti siasi trovata utile nella Disenteria, ed in ogni sorta di emorragie. Io ho fin qui bastantemente parlato delle poco sensate citazioni, che il Signor Geoffroy fa di Simon Pauli, ed io potrei nello stesso modo mostrare, ch'egli fu ugualmente poco sensato riguardo agli altri Scrittori, ch'egli cita; onde e per questo, e per molti altri riguardi, la sua compilazione si può riguardare, come di pochissimo valore (68).

Geoffroy morì prima, che avesse compito il suo Trattato di Materia Medica, e perciò restarono molte piante naturali di Francia, delle quali egli non ha parlato; ma fu tanta l'estimazione di quell'Opera, che si credette utile cosa il dare al Pubblico un supplemento, il quale fu esposto in tre tomi in duodecimo. In questo supplemento, a dire il vero, s'è seguito assai da vicino il metodo di Geoffroy; ma non ostante il gran nome dell'Autore, che nella prefazione si dice, ch'abbia riveduto questo supplemento, mi prenderò la libertà di dire, che nel riportarsi all'altrui autorità questo è ugualmente vano, e poco sensato, che il Trattato di Geoffroy medesimo; cosicchè in fondo tutta quest'Opera è di pochissimo valore (69).

Nella lista degli Scrittori di Materia Medica io non posso tralasciare il libro del Signor Lieutaud, intitolato *Synopsis Universa Praxeos Medicinae*. Il secondo volume di quest'Opera, il quale versa interamente sopra i rimedj, può esser con-

sido-

considerato come un Trattato di Materia Medica; e benchè io non possa stimarlo, non ostante per esser di freica data, e prodotto da un uomo del più alto rango nella Professione, giudico opportuno di darne contezza, siccome di un' Opera atta a dimostrare, qual nel suo tempo fosse lo stato della Materia Medica in una delle più illuminate nazioni d' Europa.

Il Signor Lieutaud ha distribuiti i medicamenti secondo le qualità generali, per cui essi sono adattati a varie indicazioni, che occorrono nella pratica della Medicina: ma convien osservare, che l'indicazioni notate sono per lo più mal definite, troppo generali, come pure troppo complicate per poter essere di qualche istruzione a' pratici giovani; e sono realmente soggette a tutte le obbiezioni, che io ho fatte a quelle di Chomel. Prendiamone per un esempio la classe de' febrifughi del Signor Lieutaud. Fra le sostanze riferite in questa classe ve ne sono delle amare, delle astringenti, delle aromatiche; v'entrano anche l'Aloe, e la Gomma Gotta; e sullo stesso tenore se ne potrebbero aggiungere altre cinquanta varietà. Egli è possibilissimo, che la maggior parte delle sostanze accennate sieno capaci di fanare dalla febbre od in una od in un'altra occasione; ma esse certamente sono adattate in circostanze differenti: e perciò essendo da Lieutaud confuse insieme, non ponno servire d'alcuna istruzione, ma piuttosto ponno dare occasione a degli sbagli. Da quest'articolo, e da molti altri si può comprendere, che il Signor Lieutaud avrebbe fatta una distribuzione più utile, se avesse presentate insieme le medicine di simili qualità, ma in questa, ed, in ogni altra enumerazione, che quel suo libro contiene, egli ci presenta i varj medicamenti confusamente, e discordemente. Nell'articolo de' febrifughi ecco come va enumerando i semplici, a cui attribuisce una tale virtù: „ Radices taraxaci, foeni-
„ culi

„culi, pentaphylli, asari, gentiana„: intanto era difficile trovare un'unione di sostanze più disparate fra loro.

Questi non ostante non sono i soli falli delle distribuzioni di Lieutaud; poichè in molti luoghi le sostanze non convengono punto alla classe, nella quale sono collocate. Così nella classe degli antiputridi noi troviamo varie sostanze animali; in quella de' rinfrescanti s'incontra la Birra; in quella degli astringenti vi sono la Sofa, le Scarfelline ossia *Bursa pastoris*, il Sigillo di Salomope ossia Poligonato; in quella degli stomachici egli pone l'Iride Germanica, ed in quella degli emollienti il Cardoncello. Questi sono errori, che forse possono esser considerati come inavvertenze in una Opera lunga, ma vi sono alcune generali e meditate opinioni, che non sono facilmente suscettibili di scusa. In quasi tutte le sue distribuzioni noi troviamo sostanze od assolutamente inerti, o di poca attività, che da lungo tempo sono interamente trascurate in pratica. Lieutaud però vi ha trovate delle virtù, che nessun altro vi ha potuto scoprire. Tali, fra le altre cose, sono l'acqua distillata, ch'egli frequentemente prescrive; e che, malgrado la sua protezione, sono state a ragione rigettate da quasi tutte le Farmacopee d'Europa, eccettuata quella di Parigi.

L'Avorio, il Corno di Cervo Preparato, il Cranio Umano, l'Unghia d'Alce, la Polvere de' Rospi, la Corteccia di Soghero, e molte altre sostanze di tal fatta, se si trovassero ordinate da un Pratico, egli per lo meno in Bretagna resterebbe disonorato senza risorsa. Alcune preparazioni altre volte raccomandate ed usate, sono al presente riputate inattive, e superflue; come il Cinabro fattizio, il Cinabro d'Antimonio, l'Antietico di Poterio, l'Antimonio Diaforetico, l'Etiopie Minerale, e varie altre, di cui la virtù è per lo meno
con-

contrastata; ma il Signor Lieutaud le ritiene, a qualche volta fa anche molti elogi alle loro virtù. Nel trattare in particolare de' rimedj, egli, al par di Chomel e Geoffroy, non mostra alcuna scelta nelle autorità, che cita; ma apertamente ripete le volgari relazioni de' precedenti Scrittori, e per tutto va soggetto alla censura, che Galeno fece a Dioscoride, d' ascriver cioè troppe virtù ad una stessa sostanza. Al par di molti altri Scrittori egli attribuisce a varj medicamenti effetti molto improbabili. Egli indica la Fragola, ed il Tarafaco, come rimedj contro alle notturne polluzioni; la radice di Gramigna come antelmintica, e litontrittica; il Bedeguar adoperato nel Broconcele; il Caffè come un preservativo contro alla Rachitide; il Polipodio, come utile nelle Scrofole; e l'Eufrasia, come indicata nella debolezza della vista ne' vecchi. Egli accenna l'Avena, come atta a fugare il latte delle puerpere, nè si può dar cosa più osservabile di ciò, ch'egli riferisce della Birra, la quale egli dice cagionare la Stranguria, e la Gonorrea Spuria. Egli raccomanda molte sostanze per la guarigione delle Ulceri interne, di cui l'effetto è per la maggior parte improbabile; ma quando per il medesimo oggetto egli raccomanda l'olio di Trementina, la sua dottrina mi pare molto pericolosa.

Molti altri errori, inesattezze, ed anche inezie si potrebbero notare in quest'Opera; ma io credo, che ciò ch'io ho detto, sia bastante a dimostrare, che non si può ricorrere a quest'Opera con alcun vantaggio, e neppure con sicurezza.

Io ho detto di sopra, che l'Opera di Lieutaud si potrebbe risguardare come atta a dimostrare lo stato delle cognizioni su questo soggetto in Francia al tempo della sua pubblicazione, e certamente può considerarsi come atta a far conoscere, che allora tali cognizioni erano molto imperfette
in

in molte persone di quel paese: ma si può opporre, che Lieutaud, il quale esercitò poco la pratica, che visse costantemente a Versaglies, e che ebbe poca comunicazione colla letteratura di Parigi, non si deve considerare come proprio a dare un conveniente saggio della dottrina, e del giudizio di molti ingegnosi uomini ivi esistenti (70).

In seguito è stato pubblicato a Parigi un Trattato di Materia Medica estratto da' migliori Autori, e principalmente dal Trattato de' medicamenti di Tournefort, e dalle Lezioni di Ferrein. Io giudico quest'Opera superficiale, e scorretta, e per ogni riguardo indegna di Ferrein, che era un uomo dotto, e giudizioso, e che, se fosse sopravvissuto, non ne avrebbe di buon grado sofferta la pubblicazione (71).

Su questo soggetto sono state fatte alcune correzioni colla pubblicazione del compendio di Materia Medica del Signor Venel. Quest'è un'Opera postuma, e che forse l'ingegnoso Autore, se fosse vissuto, avrebbe prodotta egli stesso in uno stato più perfetto; ma anche tale qual'è, il Pubblico ne è debitore al Signor Carrere. Questo mi pare lo scritto il più giudizioso, che sia finora comparso in Francia su questo soggetto; e la sua lettura mi richiama spesso alla mente que' due versi:

„ Mezza lor gloria perderieno i vati,

„ Appreso ciò, che cancellaro accorti.

Venel è stimabile per aver ommesse molte inutili cose, le quali i precedenti Scrittori hanno copiate l'uno dall'altro; ed è andato anche più in là, correggendo molti di quelli pregiudizi, che avevano dominato appresso il volgar de' Medici, e degli Scrittori su questa materia. La sua Chimica, e la sua Patologia non sono sempre esatte, ma sono sempre ingegnose: e spesso probabili; e
se

se egli avesse continuato ad applicarsi su questo soggetto, v'è tutta la ragione di credere, ch'egli l'avrebbe rese più complete, e perfette. Il Signor Carrere colle sue note, e varie utili addizioni ha molto arricchita quest'Opera, e l'ha resa molto stimabile (72).

Passo ora agli Scrittori di Germania. Fra questi l'Opera di Zorn, siccome secondo lo stile di Linneo *compilatissima*, e quella di G. Enrico Behr, siccome superficiale, e scorretta, sono soggette a critica. Buchner, e Loescke sono più stimabili; ma l'istruzione, ch'eglino somministrano sul soggetto della Materia Medica, è estremamente imperfetta (73).

Il primo Scrittore di Germania, che è degno, che ne facciamo menzione, è Gio: Federico Cartheuser, l'autore dell'Opera intitolata *Fundamenta Materia Medica*; che è uno scritto di meritata riputazione. L'Autore ha distribuiti i varj soggetti dalle loro sensibili qualità, o dalla loro più manifesta chimica costituzione; e con questo egli ha attissimamente associate molte sostanze dalle loro naturali convenienze. Ciò però non ebbe luogo per tutto; poichè in alcune di queste classi generali, come quelle delle sue Sezioni X, XIV, XV, egli ha spesso collocate insieme sostanze di molto discordanti qualità, e virtù, mentre che nella medesima distribuzione egli ha separate sostanze di qualità molto simili, e le quali perciò sarebbe stato avvantaggioso il vedere unite insieme.

Nel trattar in particolare de' varj medicamenti, egli ce ne ha data una diligente analisi chimica senza punto far uso della violenta azione del fuoco, per conoscere la natura de' principj, che vi si contengono, se sono volatili o fissi, se salini, oleosi, gommosi, o resinosi. Egli ripete una tale analisi dalle sue proprie esperienze; e da queste, come pure da quelle di Newman, e di parecchi

chi altri simili Autori noi spesso ricaviamo molta istruzione per il più conveniente travaglio farmaceutico de' Medicamenti: ma tali esperimenti spargono rare volte molta luce riguardo alla conoscenza delle loro mediche facoltà.

Riguardo alle facoltà medicinali delle sostanze, Cartheuser non è molto più valente degli altri. Egli cerca spesso di spiegare le virtù de' Medicamenti dalla loro chimica costituzione; ma egli non soddisfa punto. Le sue esposizioni difficilmente s'estendono piucchè a dirci che tali medicine sono più o meno attive; ma egli non ci spiega totalmente la varia modificazione, od applicazione di questa attività. Riguardo alle virtù particolari, egli copia moltissimo da' precedenti Autori; e generalmente al par di loro ascrive troppe virtù ad una medesima sostanza: cosicchè egli rare volte ci dà qualche utile istruzione.

E' in oltre osservabile, ch'egli ha impiegato termini generali, che non solamente sono mal definiti, ma spessissimo anche complicati, e qualche volta affatto improprij. Un esempio di questo, anzi della stravaganza degli Scrittori di *Materia Medica*, s'ha nell'esposizione, che fa Cartheuser, delle virtù della Zettovaria, „ *Vires medicæ hu-*
 „ *jus radices maxime quidem volatili principio*
 „ *oleoso camphorato adscribendæ sunt, valde nihi-*
 „ *lominus activitatem ejus fixa quoque principia*
 „ *resinoso-gummea augent. Militat inter efficacis-*
 „ *sima tamen paullo calidiora medicamenta discus-*
 „ *sionis, sudorifera, alexipharmaca, pectoralia,*
 „ *cardiaca, stomachalia, carminativa, anthelmin-*
 „ *tica, & uterina; ac rite usurpata, eximium sub-*
 „ *inde auxilium in morbis exanthematicis, fe-*
 „ *bribus malignis, & catarrhalibus, adfectibus*
 „ *frigidis rheumaticis, cachecticis & ædematosis,*
 „ *tussi & asthmate pituitoso, anxietatibus præcor-*
 „ *dialibus, dyspepsia, disorexia, vomitu, diar-*
 „ *rhæa*

„ rhexa mucosa, cardialgia & colica vese flatur-
 „ lenta, fluore albo, suppressione mensium chro-
 „ nica, partu difficili, & placenta uterina re-
 tentione praestat „. *Cartheuser*, Sect. XIV, §. 3.
 Ciò è certamente stravagante; e non vedo qual
 opportuna istruzione se ne possa ricavare (74).

Nel 1738 il defunto Rud. Aug. Vogel, uomo
 dotto ed ingegnoso, pubblicò la sua Opera inti-
 tolata *Historia Materia Medica*. I soggetti della
 Materia Medica vi sono distribuiti secondo che si
 traggono dalle foglie, dalle radici, o da altre parti
 delle piante, la qual distribuzione non forma al-
 cuna connessione nella Materia Medica. Egli si-
 milmente distribuisce questi soggetti secondo che
 essi sono usati, meno usati, ed obsoleti; ed
 una tale distribuzione poteva riuscire utile: ma
 quella di Vogel non lo è molto, perchè è dedot-
 ta non dalla natura delle sostanze medesime, se-
 condo che sono più o meno convenienti all'uso;
 ma dalla pratica di un particolar paese, ciocchè
 non ci può riuscire molto istruttivo; poichè nelle
 liste di Vogel molte sostanze sono notate come
 usitate, le quali in Bretagna non s'impiegano af-
 fatto; e fra le sue obsolete ve ne sono molte,
 che vi sono ancora frequentemente impiegate.

Nel trattare in particolare de' rimedi egli copia
 dagli altri Autori senza una delicata scelta di au-
 torità, o perfetto giudizio sulla natura del sogget-
 to. Egli rinuncia a tutti i principj dedotti dal ra-
 gionamento; ed inteso ad espor solamente ciò,
 che l'esperienza ha dimostrato, egli in primo luo-
 go ci dà una lista di specifici; ed io ne indicherò
 alcuni, onde dar un saggio del suo giudizio, e
 della sua esperienza. Così ad podagra dolores le-
 niendos, *Buso ustus*; ad phthisim, *Plantago*, *Bel-
 lis*; in ictero, *Flores Cheiri*; in alvi profluvio,
Belus Armena, *Crystallus montana*; in Sarcocel-
 le, *Sambuci flores*; in rachitide, *Sarsaparil-*
 la;

la; ad scabiem, Hedera terrestris, Bonus Henricus.

In somma noi produrremo un esempio in ciò, che Vogel dice della Rondinella, onde poter giudicare del merito di quell' Autore: „ Integra hirundini virtus tribuitur analeptica, & ad visus „ hebetudinem specifica. Pullum, si quis comederit, angina per totum annum non periclitabitur; servatum e sale cum is morbus urget, comestum, carbonemque ejus in mulso contritum „ & epotum, prodesse refert e Plinio Celsus „.

Un altro Professore di Germania, Enrico Gio: Nepom. Crantz, ci ha dato un Trattato di Materia Medica, e Chirurgia. Quest'è un Autore moderno, che, per quanto io penso, non ha punto avanzata la conoscenza della Materia Medica. Egli, a dir il vero, non si mostra al par di Vogel, contrario alle teorie; ma quelle, di cui fa uso, sono rare volte scientifiche, e giudiziose. Egli copia dagli antichi con ugualmente poco criterio, che quelli, che hanno scritto avanti di lui; e sebbene egli s'è studiato di raccogliere le ultime scoperte, o pretese scoperte di Materia Medica, non ostante di rado ciò viene accompagnato da alcun segno di suo discernimento, od in Chimica, od in Medicina; cosicchè in pieno questa compilazione è di pochissimo valore (75).

Il defunto Spielmann Professor di Strasburgo ci ha dato un'Opera intitolata *Institutiones Materiae Medicae*, in cui egli ha distribuito i medicamenti secondo le loro indicazioni; e nel ridurre le indicazioni ad un picciolo numero egli è stato più riservato di alcun altro innanzi di lui. La sua brevità però lo ha spesso reso oscuro; e la sua Classificazione generale non sembra che possa essere di molta utilità. Nel riferir le virtù egli è lodevolmente conciso, ma riesce quindi in molti casi superficiale. Egli è molto portato a citare Ippocrate,

te,

te, e Galeno, ma lo fa in molte occasioni, nelle quali l'autorità di questi venerabili antichi è di poco peso.

Oltre le Istituzioni, il Signor Spielmann ha pubblicato un'altra Opera intitolata *Pharmacopea Generalis*; nella prima parte della quale egli ci ha data una Materia Medica piena di superfluità; e riguardo alle virtù delle sostanze utili egli è superficiale, ed inesatto. Nella seconda parte, o sia nella vera Farmacopea, egli ha parimenti molte superfluità; e le caricatissime composizioni, ch'egli per tutto presenta, mi dimostrano un'assoluta mancanza di ogni discernimento riguardo alla Materia Medica (76).

In compenso degli errori, e difetti de' precedenti Scrittori, il Pubblico ha ultimamente ricevuto il libro intitolato *Apparatus Medicaminum* del dottissimo, ed ingegnotissimo Murray, Professor di Gottinga. Quest'Opera non è ancora finita; essa promette, terminata che sia, di essere la più completa, e perfetta, che sia giammai comparsa su questo argomento. In quella parte, che noi abbiamo, l'Autore ha con molto giudizio, e discernimento medico raccolto dagli Scrittori precedenti, e specialmente da quelli di ultima data, tutto ciò, che meritava d'essere riferito. Egli per tutto dimostra un'intima conoscenza di tutti gli Scrittori sul soggetto, e sempre fa una giudizio-fa scelta di ciò, ch'eglino hanno detto. Nel distribuire, ch'egli fa, i vegetabili, secondo ch'essi appartengono ai varj ordini naturali notati da' Botanici, egli ha unite le sostanze di qualità, e virtù simili in una maniera, che può essere molto avvantaggiosa agli studenti.

Quest'autore, che è nativo di Svezia, riuscì di gloria al suo paese, e ne riportò meritamente degli onori; ma per la presente sua situazione a Gottinga, io l'ho collocato fra gli Scrittori di

Tona. I.

D

Ger.

Germania, e passerò ora a parlare di quelli, che più rigorosamente appartengono alla Svezia (77).

Fra questi il primo, di cui noi renderemo conto, è il rispettabilissimo Carlo Linneo, di cui noi abbiamo un completo Trattato di Materia Medica pubblicato ultimamente da Schrebero. Avanti di dar alcun giudizio riguardo a quest'Opera, non sarà fuor di proposito notare, che in un altro Trattato questo dotto Autore ha dimostrato un eccellente criterio. Io intendo di parlare della *Censura Simplicium* pubblicata nel quarto volume delle sue *Aménitates Académice*; in cui la lista dell'*Excludenda* mi sembra per tutto giusta, e giudiziosa, correggendo in molti luoghi gli errori, e le futilità degli Scrittori precedenti. Nella sua lista dell'*Addenda*, come pure nelle sue *Plante Officinales*, vi sono, a dire il vero, molti articoli, che sono dubbiosi, i quali però non occorre qui indicare.

Dopo che Linneo nella *Censura Simplicium* mostrò tanto buon senso nel rigettare le cose inerti, e superflue, egli è piuttosto sorprendente di trovare tante di queste sostanze ancora accennate nella sua Materia Medica, le quali egli medesimo nota come superflue, e che avrebbero dovuto essere interamente ommesse. In oltre niente può essere più frivolo di ciò, ch'egli ha esposto riguardo alle sostanze animali, e minerali; poichè almeno i tre quarti di loro nè sono usate al presente, nè meritano di esserlo sotto alcuna forma.

I vegetabili sono distribuiti secondo il suo sistema botanico, ciocchè intanto è utile, in quanto ammette in più luoghi degli ordini naturali: ma non è sufficiente a rendere la distribuzione in generale conveniente. Sul particolar de' medicamenti, egli sembra disposto ad attribuir troppe virtù ad ogni sostanza, sì nell'articolo *Vis*, che in quello *Ufus*. Nell'ultimo articolo le persone ben
in-

intendenti della materia vi ponno trovare qualche cosa d'istruttivo ; ma molte volte ciocchè ivi si contiene, è dubbiofo, ed, a mio avviso, frequentiffimamente mal fondato. Riguardo però a quanto Linneo espofe nella Materia Medica Vegetabile, la noftra attenzione in fuo confronto viene attratta dall'Opera, che ful medefimo fogggetto ci ha dato Bergio fuo fcolare (78).

La *Materia Medica ex vegetabilibus* di Pietro Giona Bergio è un'Opera veramente di gran valore, e moltiffimo degna d'effere da noi conofciuta. Ella è precifamente ful piano di Linneo; e perciò l'iftelfe offervazioni, che abbiamo fatte fulta diftribuzione di Linneo, ponno effere applicate a Bergio. Noi però abbiamo in quefto Trattato una molto ftimabile aggiunta a Linneo nell'articolo *Forma*, che dà un'utiliffima, ed efattiffima defcrizione delle foftanze ufate nella Materia Medica. Quando le foftanze s'adoperano frefche, fi dà la defcrizione di tutte le varie parti della pianta; che, a mio giudizio, è per tutto efatta, e può effere utile, febbene forse ella non fia fempere neceffaria. Ma riguardo alle foftanze, che noi conofciamo, e che s'adoperano foltanto fecche, le defcrizioni di Bergio fono convenientiffime, e per effere particolarmente efatte, devono riufcire di molta utilità.

Nell'articolo *Proprietas*, che Bergio ha fofstituito a quello di *Qualitates* di Linneo, egli ha fatto un gran miglioramento esponendo le fenfibili qualità delle foftanze, che fono ufate in Medicina, sì frefche che fecche, e ci guida fpeffo a determinare quanto le virtù mediche fieno connelfe colle qualità fenfibili.

Negli articoli *Vis* ed *Ufus*, Bergio nell'afsegnar virtù è molto più guardingo, ed efatto di Linneo: ma, a dire il vero, la maniera di trattare l'argomento è in entrambi gli Scrittori foggetta ad in-

certezza ed oscurità, e nè è molto adattata, nè spesse volte forse molto sicura per l'istruzione degli studenti.

A queste riflessioni sull'Opera di Bergio, devo aggiungere, ch'egli ha fatta una molto stimabile addizione colle osservazioni, ch'egli ha soggiunte quasi ad ogni particolare soggetto. In queste egli ha somministrate istruzioni molto utili tanto riguardo alle qualità mediche, quanto riguardo alla pratica farmaceutica; ed io sopra queste osservazioni altro dir non posso, se non che ne raccomandando caldamente lo studio ai lettori (79).

Altro ora non ci resta, che di render conto degli Scrittori Inglese, i quali sempre hanno poco meritato d'essere da noi accennati. Di Rajo è stato da noi detto già abbastanza; ed il D.^o Dale per essere principalmente un copista di Schroedero non ha apportato alcun vantaggio in proposito delle virtù mediche. Il D.^o Alston, fu mio onorato Collega, ha dato un Trattato, che convien supporre, che sia stato composto molto tempo avanti la sua pubblicazione. Esso non manca di molte fedeli osservazioni cavate dalla sua propria esperienza; ma le cose, ch'egli copiò da Schraedero, e da altri di non migliore autorità, rendono la sua Opera molto tediosa, e di poca importanza.

Noi abbiamo avuta una voluminosa Opera su questo soggetto dal celebre D.^o Hill. Essa è una mera compilazione senza scelta o giudizio; e nè in quest'Opera, nè nelle sue particolari dissertazioni, per ciò che riguarda la sua propria esperienza, egli ha avuto mai alcun credito in questo paese.

La sola Opera Inglese, che abbia qualche credito in questo paese, o che abbia fatto qualche miglioramento nella Materia Medica, è il Trattato del fu D.^o Lewis, e specialmente nel modo che
fu

fu pubblicato, e giudiziosamente ampliato dal Signor Aiken. Siccome il D.^o Lewis s'è prefisso di trattare di tutte quelle materie, che sono indicate ne' cataloghi delle Farmacopee di Londra, e d'Edemburgo, così egli da quest'ultima ne ha introdotto un gran numero, che non meritavano punto d'esser accennate; ed io trovo che il Signor Aiken ha molto opportunamente notate quelle stesse, le quali dopo sono state espulse dal Collegio d'Edemburgo.

Lasciati fuori questi articoli, il resto dell'Opera di Lewis è una delle più giudiziose, che sieno fin allora apparse sul proposito. Oltre la sua esattezza nella descrizione delle droghe, e i suoi utili esperimenti nell'applicar loro differenti mestri, egli è molto riservato nell'assegnar virtù; e nel copiare da' precedenti Scrittori; e sulla sua propria esperienza, come pure su quella de' più esercitati pratici di Londra, egli parla delle virtù reali de' rimedj più giustamente di quello che sia stato fatto per l'addietro (80).

Ci resta ancora da parlare d'un altro Scrittore Inglese, che è il fu Signor Ratty degno Medico di Dublino, l'Autore della *Materia Medica Antiqua & Nova*. Egli ci riferisce, che quest'è un'Opera di quaranta anni; ciocchè riguardo a me, il quale trovo poco d'istruttivo negli antichi, non serve di gran raccomandazione. Egli ha compilato fedelissimamente gli antichi, non ommettendo neppure i racconti di Galeno sulle qualità cardinali, ed i loro gradi; e siccome egli ha ripetute tutte le follie, ed imperfezioni, ch'io ho detto trovarsi negli antichi, io non so vedere molta utilità in questa parte dell'Opera del Signor Ratty; e per gli studenti, ella può spesso esser atta ad indurli in errore. Il D.^o Ratty ha dato un'ampia lista di Materia Medica: ma in questa lista avendo egli inserito un gran nume-

ro di sostanze assolutamente inerti, o quasi tali; avendone inserite molte di superflue, per questo perchè dotate sono in minor grado delle medesime qualità, delle quali altre vanno fornite, e molte, che, per essere inerti o superflue, al presente sono divenute obsolete; quest'Opera non è utile in proporzione al suo volume. Quando egli tratta di medicamenti, che sono ancora in uso, egli ci dà alcune sue proprie osservazioni; ma per la maggior parte egli ripete le volgari notizie senza un singolar criterio, e generalmente attribuisce troppe virtù ad un medesimo rimedio.

Io ho per tal modo procurato di esporre la Storia della Materia Medica; e mi sono presa la libertà di presentare il mio giudizio su' principali Scrittori, che hanno trattato di quella dottrina. Siccome è nata più spesso l'occasione di biasimare, che di lodare, questo per me è stato un dispiacevole ufficio; ed io temo, che il Pubblico possa offenderli, ch'io abbia trattato male gli antichi. Io però ho creduto ciò conveniente, mentre mi lusingo, che nel progresso di quest'Opera il mio giudizio sarà pienamente giustificato; ed ho stimato necessario d'informare gli studenti d'onde possano più opportunamente e sicuramente trarre la loro istruzione, e come debbano star all'erta contro opinioni capaci di sedurli, e di trarli in errore.

NOTE